



*Fondazione Roberto Rossellini per lo sviluppo del pensiero enciclopedico
un progetto Istituto MetaCultura*



Roberto Rossellini Cantastorie

I racconti brevi di Roberto Rossellini

Mostra - Retrospektiva tematica - Lezioni spettacolo

12 ambienti narrativi multimediali per esplorare forme e modelli dell'antica arte del «riraccontare» storie e crearne varianti: dalle raccolte tradizionali di favole alle variazioni cinematografiche di Roberto Rossellini

Iniziativa per il Centenario della nascita di Roberto Rossellini

1906 - 2006

con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali della Regione Lazio, della Provincia di Roma, del Comune di Roma, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica



Regione Lazio
Assessorato Cultura,
Spettacolo e Sport



PROVINCIA
DI ROMA
Assessorato alle Politiche culturali,
della comunicazione
e dei sistemi informativi



Comune di Roma

Assessorato
Politiche Culturali
Dipartimento Cultura
Ufficio Spettacolo ed Eventi

IL PROGRAMMA DELL'INIZIATIVA

Roberto Rossellini Cantastorie

- Inaugurazione alla presenza degli autori e degli organizzatori
- Spettacolo di inaugurazione della mostra condotto da cantastorie locali
- Visita guidata per il pubblico dell'evento inaugurale e per l'eventuale formazione di personale da adibire a guida del pubblico giovanile, di scuole etc.

- Apertura della mostra; visite guidate organizzate per scuole con personale locale formato allo scopo
- Proiezione a ciclo continuo della retrospettiva video tematica dei racconti brevi, interna alla mostra (circa 140')

- La polieniclopedia rosselliniana. Come trasformare un giacimento di risorse documentali digitali nel servizio elearning "Laboratorio Rossellini". Presentazione multimediale delle modalità di funzionamento del sistema ipermediale "Laboratorio Rossellini" come strumento adatto per la fruizione, lo studio e l'implementazione del sistema polienicopedico rosselliniano:

*Lezione-spettacolo, tenuta dagli autori dell'iniziativa, sul tema:
"L'arte del riraccontare, dagli antichi cantastorie a Roberto Rossellini"*

*Lezione-spettacolo, tenuta dagli autori dell'iniziativa, sul tema:
"Piccoli eroi: i bambini protagonisti dei film di Rossellini e di quelli dei suoi eredi Truffaut e Spielberg"*

Iniziative Collaterali

*iniziative organizzabili in contemporanea per espandere il programma
subordinate al reperimento di ulteriori spazi e risorse*

- Proiezione del film di montaggio a cura della Fondazione Rossellini:
"Era notte a Roma città aperta". Storia di Roma tra occupazione e liberazione attraverso quattro film di Roberto Rossellini.

- Retrospettiva video "Rossellini D.O.C." Proiezione di lungometraggi di Rossellini,
in versioni autoriali selezionate dalla Fondazione Rossellini:

- Paisà
- La macchina ammazzacattivi
- Francesco Giullare di Dio
Giovanna d'Arco al rogo
- Il generale Della Rovere
- Era notte a Roma

- "Rossellini presenta".

*Esposizione di manifesti originali "pittorici" dei film di Roberto Rossellini
proiezione di trailer originali e di presentazioni televisive dello stesso Rossellini sui set dei film*

1. IL PROGETTO

“Rossellini Cantastorie” è un evento composito che racchiude diverse iniziative indipendenti ma anche complementari tra loro. L'intento è quello di presentare Roberto Rossellini non solo come uno dei più importanti autori della storia del cinema, ma anche, e soprattutto, come un grande narratore classico, capace di continuare a tramandare ed arricchire quelle storie millenarie che, in una molteplicità di varianti, hanno attraversato luoghi e tempi lontanissimi tra loro; storie che sono state rappresentate in ogni forma espressiva, dalla letteratura orale alla pittura, al teatro e al cinema, e che continuano a racchiudere e a sintetizzare insegnamenti universali sull'arte del riraccontare.

In questo senso il lavoro di Rossellini presentato in questa iniziativa può essere considerato come la prosecuzione ideale di quello dei cantastorie tradizionali, uomini appassionati di storie che amano ascoltarle e raccontarle loro stessi, rendendole accessibili al più vasto pubblico e al contempo facendone scoprire i segreti agli spettatori più esigenti.

“Rossellini Cantastorie”, quindi, è un evento che, mantenendo sempre Roberto Rossellini come riferimento, ha per oggetto l'universo delle favole immortali e la capacità, nonché il piacere, di riraccontarle.



Cantigas de Santa Maria, manoscritto del 1200



John William Waterhouse, Un racconto dal Decameron, 1915

L'evento vuole promuovere un'immagine di Roberto Rossellini, poco conosciuta tanto dal pubblico quanto dalla critica, che lo rappresenta sia come erede di una tradizione antichissima sia come maestro per le nuove generazioni interessate ad avvicinarsi, attraverso di lui, a un'arte millenaria.

L'iniziativa raccoglie insieme le funzioni di

- «retrospettiva audiovisiva» (sui racconti brevi di Roberto Rossellini),
- «mostra multimediale» (sulle correlazioni testuali che i racconti consentono di istituire in base ai principi di narrazione e messa in scena con cui sono composti),
- «seminario metodologico interdisciplinare» (sull'antica arte e scienza del

riraccontare). L'iniziativa si connota perciò sia come evento spettacolare, in quanto riracconta, in diverse forme espressive e con diverse integrazioni medialità, alcune storie antiche che hanno attraversato il tempo, le civiltà e i media; sia come un'occasione propriamente didattica, assumendo ad oggetto di discorso l'arte della narrazione e, in particolare, la narrazione di storie brevi nelle forme letteraria, visiva e audiovisiva.

In questa prospettiva la forma del «cortometraggio» viene presentata come applicazione moderna di una lunga tradizione narrativa che, partendo dai cantastorie, attraversa tutta la storia della letteratura sia popolare che colta per arrivare sino al cinema.

La scelta di privilegiare l'opera di Roberto Rossellini per questo viaggio all'interno della storia della narrazione nasce dall'impegno di questo autore nella riflessione metodologica sulla scrittura. Egli infatti ha dedicato una parte della sua carriera a progettare e realizzare testi artistici e una parte (non meno consistente) della sua carriera a riflettere sui modi con cui gli stessi testi venivano composti.

Inoltre la sua formazione umanistica gli ha permesso di concepire, spesso, i suoi protagonisti come personaggi-narratori in grado di esplicitare, con i loro discorsi, le riflessioni metodologiche dell'autore sulla composizione testuale. Basti pensare al personaggio di Leon Battista Alberti a cui Rossellini affida, nell'episodio de *L'età di Cosimo de' Medici* a lui dedicato, molte esplicite dichiarazioni di poetica che ben rappresentano il pensiero e i principi di narrazione dello stesso Rossellini.

Come per molti cineasti, anche per Rossellini la forma del cortometraggio ha rappresentato il primo contatto con il cinema e gli ha permesso di sperimentare sia soluzioni espressive che narrative. Tuttavia la forma del «racconto breve» rimane una costante dello stile di Rossellini, il quale, nell'arco della sua lunga carriera, firma numerosi «film a episodi» o singoli segmenti di «film collettivi».

Questa soluzione, infatti, sembra la più adatta a rappresentare per lo spettatore quella visione rosselliniana della «storia» intesa sia come Storia di popolazioni e delle loro abitudini, scoperte e invenzioni, sia come favola, storia esemplare di personaggi portatori di sentimenti universali, sia ancora come iper-testo composto di tante singole storie.



Roberto Rossellini, La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza, 1967-1969

La narrazione breve, inoltre, è forse quella che meglio si addice a quella caratteristica di sintesi discorsiva che Rossellini ha sempre ricercato in ogni suo progetto.

La mostra nel riferirsi ai filmati è così articolata: a ogni racconto di Rossellini viene dedicato un ambiente narrativo allestito in modo da introdurre il visitatore alla storia, stimolare la sua memoria e sollecitare nuove letture e fruizioni correlate.

Lo spazio immaginativo di ogni racconto viene creato non solo attraverso la presentazione del racconto cinematografico rosselliniano, ma anche attraverso la raccolta, l'articolazione e l'esposizione al pubblico di tutti quei materiali, sia storici che scientifici che artistici, provenienti in parte dalla stessa biblioteca dell'autore; materiali che possono aiutare il visitatore della mostra a entrare nello spirito di ogni racconto e a coglierne tutta la ricchezza e le suggestioni. I materiali correlati hanno infatti non solo il

compito di introdurre il racconto, ma anche di implementarlo e di moltiplicarlo. Essi sono pensati per sollecitare lo spettatore a raccogliere e ad elaborare gli stimoli di ogni singolo racconto rosselliniano, e a proseguire nella ricerca di storie altrettanto interessanti, sia di Rossellini che di altri autori. Ogni ambiente può essere considerato in un questo senso una «bussola» con cui il visitatore-viaggiatore può percorrere i sentieri di una tradizione narrativa non solo cinematografica.

In questa prospettiva «enciclopedica» i racconti brevi di Roberto Rossellini vengono assunti non solo come esempi di un tipo di narrazione cinematografica (quella del cortometraggio) ma anche come piccole lezioni metodologiche sui modi della narrazione tout court.

Inoltre, sempre nello spirito enciclopedico dell'autore, essi sono considerati e presentati come «nodi» di una rete di «racconti esemplari» (apologhi, parabole, favole, storie morali, leggende e miti) condivisa con tanti altri autori, non solo cinematografici, di ogni luogo, tempo e società. Mediante le correlazioni tra i diversi racconti, infatti, si delinea con chiarezza il progetto «polienciclopedico» rosselliniano: un'enciclopedia della storia della civiltà occidentale, un'enciclopedia degli incontri tra universi culturali, un'enciclopedia dei sentimenti universali che governano le storie di ogni luogo e tempo, un'enciclopedia dei principi di narrazione e messa in scena. Attraverso tali racconti, e gli ambienti narrativi in cui sono inseriti, i fruitori vengono invitati a scoprire, o a riscoprire, diversi aspetti di quella tradizione umanistica da cui ciascuno di essi trae origine e a cui invita ad accostarsi.



Roberto Rossellini dà istruzioni per la predica di San Bernardino, sul set de *L'età di Cosimo de' Medici*

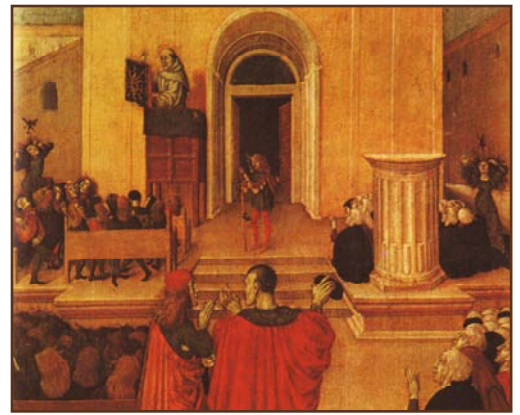
I materiali che compongono ciascun «ambiente» sono correlati al cortometraggio di riferimento tanto con criterio filologico (fonti di Rossellini, documenti di lavorazione) quanto con criterio metodologico

(esplicitazione dei legami sia tra le storie elaborate da Rossellini sia tra esse e la tradizione umanistica che rappresentano e continuano).

L'allestimento della mostra e lo spazio-sala per la fruizione dei racconti brevi (attraverso una videoproiezione a ciclo continuo) sono concepiti per aiutare il fruitore-visitatore a viaggiare tra i testi e le storie, a coglierne variazioni e invarianze. Una caratteristica importante di questa iniziativa è costituita dall'apparato «promozionale» che la introduce. Ogni storia è stata infatti sintetizzata in un'opera grafica che trasforma il racconto breve cinematografico in racconto breve per sole immagini. La serie completa delle illustrazioni è raccolta in un unico cartellone-manifesto che costituisce il corredo visivo con cui cantastorie locali possono raccontare e presentare le storie che hanno ispirato l'iniziativa. Proprio agli eredi della tradizione popolare infatti è affidato il compito di promuovere l'evento, invitando il pubblico ad entrare nell'allestimento come una volta lo si invitava ad entrare nei circhi o nelle esposizioni di mirabilia.

Fanno parte dell'iniziativa anche due «lezioni-spettacolo» supportate da sussidi audiovisivi e multimediali. Nella prima il pubblico può conoscere i meccanismi dell'antica arte del riraccontare storie capaci di attraversare, in molteplici varianti, ogni luogo, tempo e forma espressiva; storie attraverso cui si esplicitano le relazioni più profonde tra lavori di autori che hanno dialogato indirettamente tra loro.

Nella seconda il pubblico può addentrarsi in un uno dei temi ricorrenti della mostra e della retrospettiva, e, al contempo, conoscere più da vicino il modo di lavorare di tre autori - Roberto Rossellini, François Truffaut e Steven Spielberg - che hanno dedicato alcuni tra i loro più bei racconti audiovisivi a storie avventi per protagonisti bambini cresciuti troppo in fretta e adulti rimasti bambini.



Predica di San Bernardino, Maestro di San Giovanni, XV sec.



fotogramma dalla sequenza della predica di San Bernardino, da *L'età di Cosimo de' Medici*, 1972

1.1 LA MOSTRA



La mostra assume come riferimento dieci storie brevi raccontate da Roberto Rossellini (cortometraggi, episodi di film collettivi, episodi di film rosselliniani) per proporre al pubblico un viaggio appassionante tra favole di ogni tempo e luogo che contengono insegnamenti sull'arte della narrazione classica. Ad ogni piccola storia rosselliniana, infatti, sono accostate altre storie, ad essa collegate, che con le loro soluzioni costituiscono modelli ideali per ogni autore, cinematografico e non, che le ha ascoltate nella propria infanzia e con cui si confronta, implicitamente o esplicitamente, in ogni suo nuovo progetto.

La mostra è pensata per i più giovani ma è fruibile anche dal pubblico adulto. I visitatori sono invitati ad attraversare un universo ideale popolato da alcuni dei più interessanti personaggi rosselliniani insieme ad animali antropomorfi, fate, maschere ed eroi leggendari. In questo modo hanno la possibilità di avvicinarsi non solo all'opera di Roberto Rossellini, ma anche a quella di Walt Disney, Steven Spielberg, John Lasseter e di tanti altri; non solo alla tradizione narrativa cinematografica ma anche a quella letteraria e pittorica.

L'esposizione è costituita da cinquantadue pannelli stampati su stoffa e raggruppati in strisce orizzontali che ricordano i teli dipinti utilizzati dai cantastorie per accompagnare i propri racconti. Ad ogni corto o medio metraggio rosselliniano è associata una striscia articolata in alcuni pannelli che, attraverso le parole, le immagini e le correlazioni tra i testi, inserisce il lavoro di Rossellini in un più ampio contesto narrativo.

Le storie raccolte nei pannelli sono di tre tipi:

- le storie della tradizione classica, colta e popolare, che costituiscono l'ispirazione, implicita o esplicita, dei progetti rosselliniani,
- le storie di come sono nati e si sono sviluppati i progetti filmici di

Rossellini,

- le storie che lo stesso Rossellini o altri autori hanno creato come varianti rispetto al medesimo modello narrativo.

La mostra si presenta come una «mostra da leggere»: la componente verbale e quella visiva raggiungono nei pannelli l'equilibrio di un grande libro illustrato.

Il testo, concepito in forma dialogica e favolistica, accompagna lo spettatore nel suo viaggio evocando una guida immaginaria che fa da trait d'union tra le diverse storie raccontate.

Le immagini sono il frutto di una lunga e accurata ricerca iconografica: da immagini pittoriche classiche a quelle dei più importanti illustratori di favole del periodo vittoriano fino ai moderni maestri della comunicazione visiva e audiovisiva. La mostra inoltre espone, in questo contesto narrativo, alcune tra le più belle immagini tratte dall'archivio della Fondazione Roberto Rossellini; immagini che riguardano sia momenti di lavoro che della vita privata del regista italiano.

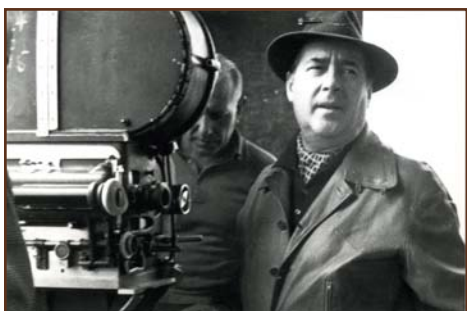
L'intera mostra possiede due livelli di lettura:

- il primo, pensato specificamente per i piccoli visitatori, invita a fruire la mostra come scatola magica piena di storie tra loro concatenate come in un labirinto,
- il secondo, rivolto a genitori, insegnanti e nuovi autori, invita a rileggere la mostra come una divertente lezione di metodo sull'arte della narrazione.

Un'esibizione di piazza preparata da alcuni cantastorie locali introduce l'evento allo scopo di richiamare l'attenzione e suscitare la curiosità anche del pubblico non appassionato di cinema. I cantastorie, con l'ausilio di strumenti musicali e di un grande telo illustrato, presentano le dieci storie rosselliniane che costituiscono il nucleo della mostra e della retrospettiva.



1.2 LA RETROSPETTIVA TEMATICA



In uno spazio interno alla mostra vengono proiettate, a ciclo continuo, le dieci storie brevi di Rossellini che hanno ispirato la mostra stessa.

I dieci corti compongono una piccola e originale retrospettiva che propone titoli particolarmente adatti al pubblico più giovane, per il loro carattere favolistico e per lo stile semplice e diretto della narrazione e, allo stesso tempo, interessanti anche per il pubblico più esperto, per la loro rarità e per la qualità delle soluzioni compositive.

La mostra, la retrospettiva e le lezioni-spettacolo sono pensate per essere organizzate contemporaneamente, in ambienti vicini, o parzialmente comunicanti, o addirittura uno dentro l'altro.



I film presentati nella retrospettiva sono:

“Storia del pesciolino coraggioso” (*Fantasia Sottomarina*, 1940) 10' 24”



“Storia degli insetti e della vispa Teresa” (*La vispa Teresa*, 1940) 7' 05”



“Storia del tacchino prepotente” (*Il tacchino prepotente*, 1940) 6' 01”



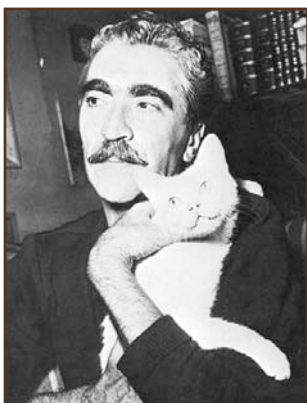
“Storia del bambino e del soldato” (episodio dal film *Paisà*, 1946) 14' 02”



“Storia della pastorella e del santo” (*Il Miracolo*, episodio del film *L'Amore*, 1947-1948) 40' 35” + “La predica di San Bernardino” (estratto da *L'età di Cosimo de' Medici*, 1972) 4' 22”



“Storia di un pranzo per quindici dì” (episodio dal film *Francesco Giullare di Dio*, 1950) 3' 43”



“Storia del pittore e della gattina” (*Invidia* episodio del film *I sette peccati capitali*, 1952) 19' 51”



“Storia della diva e della gallina” (*Ingrid Bergman*, episodio del film *Siamo donne*, 1952-1953) 16' 30”

“Storia del soldato e della fatina” (*Napoli '43*, episodio del film *Amori di mezzo secolo*, 1953) 12' 47”



“Storia della scimmia che perse il padrone” (episodio del film *India Matri Bubmi*, 1957-1959) 11' 41”



1.3. L'ARTICOLAZIONE IN AMBIENTI NARRATIVI

- Storie leggendarie di cantastorie

Proiezione:

estratto da "Idea di un'isola" di Roberto Rossellini dedicato alla tradizione dei cantastorie siciliani.

Temi narrativi:

Come si diventa cantastorie? Che rapporto c'è tra vivere e raccontare, tra raccogliere e riraccontare storie? Esistono ancora i cantastorie? Quali tra i narratori che conosciamo hanno raccolto e riraccontato storie che preesistevano e le hanno tramandate ad altri narratori? Come è possibile riconoscere le varianti e ricostruire i modelli che le hanno generate?

Il racconto:

Chi sono i cantastorie? Uomini e donne innamorati delle favole, che girano il mondo per ascoltarle e per ri-raccontarle alle persone che incontrano sulla loro strada.

Così, trasportate dalla voce dei cantastorie, le fiabe e le leggende viaggiano attraverso il tempo e lo spazio per arrivare fino a noi.

Storie antiche ritornano, e si trasformano in nuove storie, arricchendo il tesoro meraviglioso e infinito di cui i cantastorie sono i paladini e i custodi.

In questo modo, percorrendo senza posa tutte le strade del mondo, ogni cantastorie va incontro al suo inevitabile destino: si trasforma anch'egli in una storia da raccontare.



- Storia leggendaria di Roberto Rossellini

Proiezione:



estratti di interviste a collaboratori di Roberto Rossellini.

Temi narrativi:

Come può un autore rendere la sua stessa vita una bella storia da raccontare? Come può coinvolgere altri autori nei suoi progetti? Come si può diventare eredi e continuatori di una tradizione e come si può donare immortalità alle proprie storie?

Il racconto:

In un tempo in cui si credeva che i cantastorie non esistessero più, visse un uomo straordinario: Roberto Rossellini, inventore, cercatore e narratore di storie.

Trascorse la sua vita in giro per il mondo, e in ogni luogo cercò le storie più belle. Imparò mille leggende e ancora più modi per raccontarle.

Durante i suoi viaggi furono suoi compagni donne bellissime, uomini saggi e altri appassionati cantastorie.

Siccome amava le storie che aveva ascoltato, e voleva che le conoscessero in tanti, anche quelli che abitavano nei luoghi più lontani, non le scrisse sulla carta ma sulla pellicola cinematografica.

Ancora oggi, se siete fortunati, vi può capitare di ascoltarle.

- Storia del pesciolino coraggioso

Proiezione:

cortometraggio "Fantasia sottomarina".

Temi narrativi:

Come si può concepire una storia i cui personaggi piccoli e fragili fronteggino personaggi grandi e apparentemente invincibili? Come si può adoperare materiale documentario per raccontare una favola? Come possono i piccoli animali protagonisti delle favole esprimere sentimenti propriamente umani? Come si possono trasformare le riprese della vita quotidiana di un acquario nel racconto appassionante di un'avventura negli abissi marini? Come si possono utilizzare frammenti di storie preesistenti per raccontare una nuova storia?

Il racconto:

Nelle profondità sottomarine un saraghetto si arvia fischiettando ad un appuntamento con la sua fidanzata, quando all'improvviso... spunta uno scorfano! E che c'è di male? direte voi. Dovete sapere che lo scorfano non gode di ottima fama negli abissi; di lui infatti si sussurra che porti parecchia sfortuna a chi lo incontra. Certo, non bisogna essere superstiziosi però... bisogna ammettere che al saraghetto dopo quell'incontro ne capitano di tutti i colori!

Il nostro eroe deve evitare un'esca insidiosa, sottrarsi alla presa di un polipo, aiutare la sua amica murena in una lotta mortale, organizzare un esercito di pesciolini contro un nemico comune e... solo alla fine di tutte queste avventure potrà finalmente riincontrare la sua bella saraghetta.



- Storia del tacchino prepotente

Proiezione:

cortometraggio "Il tacchino prepotente".

Temi narrativi:

come si può rendere protagonista di una storia un personaggio senza qualità? Come si può raccontare la storia di un personaggio che non ha ancora scoperto le sue qualità? Come può un personaggio animale acquisire caratteristiche antropomorfe e un personaggio umano acquisire caratteristiche zoomorfe? Come si può trasformare una fattoria nel teatro di una storia morale? Come si può riaccontare una storia sulla tirannia trasformandola in una metafora del potere della messa in scena?

Il racconto:

In una grande fattoria tutti gli animali subivano le prepotenze di un borioso tacchino. Forte della sua immagine imponente, il pennuto comandava a bacchetta anche gli animali molto più grandi e grossi di lui. Tra tutte le sue angherie, la più insopportabile, specie per i più giovani, era l'obbligo di andare a letto prestissimo. Il tacchino controllava personalmente ogni sera che tutti si fossero ritirati nei loro alloggi. Che il tacchino nascondesse qualcosa? Una doppia vita? una misteriosa attività notturna? Si chiedevano due galletti coraggiosi che, stanchi delle assurde pretese del tacchino, decisero una sera di rimanere svegli di nascosto. Così facendo i due scoprirono il segreto che il tacchino custodiva gelosamente: quando pensava che nessuno lo vedesse si sgonfiava e perdeva la sua aria tronfia. Quando si seppe che il tacchino, senza le sue arie, non era altro che un fragile polletto, nessuno si fece più comandare da lui, e i giovani galletti poterono finalmente uscire di sera.



- Storia degli insetti e della vispa Teresa



Proiezione: cortometraggio "La vispa Teresa".

Temi narrativi:

Come si possono raccontare storie di incontri paradossali tra personaggi troppo grandi e personaggi troppo piccoli? Come possono personaggi piccolissimi aiutare personaggi tanto grandi che neppure ne percepiscono l'esistenza? Come si può raccontare l'incontro eccezionale tra mondi incommensurabili? Come si fa a raccontare la vita di un microcosmo di cui non si conoscono le regole? Perché nessuno ha mai raccontato la storia del tentativo, da parte degli insetti, di salvare la farfallina catturata dalla Vispa Teresa?

Il racconto:

In un prato fiorito gli insetti sono tutti assorti nelle loro faccende quando la tranquilla giornata è scossa da un evento drammatico: un gigante con due treccine, armato di retino, ha catturato una loro sorella farfallina. La voce corre di bocca in bocca e si organizzano i soccorsi. Tutti gli abitanti del prato circondano il mostro ma... chi ha il coraggio di salire su quella disgustosa pelle liscia e bianca?! Questo esercito di piccolissimi cavalieri, per quanto volenteroso, non sembra molto efficace. La farfalla tremante, però, pur con le ali strette nella presa del gigante, non si rassegna a questa fine miseranda e, con le sue parole, commuove la terribile carceriera che, pentita, le restituisce la libertà.

- Storia della scimmia che perse il padrone

Proiezione:

episodio della scimmietta Ramu da "India Matri Bhumi".

Temi narrativi:

Perché in ogni luogo e tempo si raccontano favole morali che hanno per protagonisti animali dalle qualità straordinarie? Come fanno i viaggiatori-narratori a mescolare nelle loro storie tanto memorie, incredibili ma vere, quanto invenzioni, credibili ma false? Come si può trasformare un ricordo di viaggio in una storia universale?

Il racconto:

Mentre si recava alla fiera di Bagdad per far esibire la sua fedele amica, la scimmietta Ramu, Dulip si sentì male e morì. La piccola Ramu, dopo aver girato con lui le più belle fiere del loro paese, si ritrovò dunque improvvisamente sola e senza sapere bene cosa fare. Decise allora di recarsi ugualmente alla fiera; e si esibì con successo, come al solito. Ma cosa ne avrebbe fatto lei dei soldini che gli spettatori di buon cuore le regalavano, ora che non aveva più un padrone a cui darli? Ramu si sentiva sola: gli uomini la trattavano come una scimmia, e le scimmie selvatiche la evitavano perché era stata troppo tempo con gli uomini. Ma voi lascereste mai da sola una scimmietta così brava e affettuosa? Forse l'autore le riserverà una meritata sorpresa.





- Storia del bambino e del soldato

Proiezione:

episodio "Napoli" dal film "Paisà".

Temi narrativi:

come si può raccontare il rapporto tra la purezza di un bimbo e la corruzione di un adulto? Come può un bambino protagonista di una storia riuscire a difendere la propria innocenza? Come può un personaggio scegliere di non crescere mai? Come possono due antagonisti diventare complici? Cosa possono imparare i personaggi uscendo dal proprio ruolo?

Il racconto:

A Napoli, alla fine della guerra, i bambini rimasti soli inventavano i modi più

fantasiosi per sopravvivere. Alcuni si improvvisavano attori, banditori, lustrascarpe, guide turistiche.

Uno di questi bambini cresciuti troppo in fretta, Alfonsino, incontrò un giorno un soldato americano che invece non era ancora cresciuto abbastanza.

I due trascorsero insieme una giornata speciale: salirono sul palcoscenico del teatro delle marionette durante lo spettacolo ed inventarono storie incredibili di cui loro erano gli eroi. Nemmeno il fatto che il soldato non parlasse italiano e il bambino non parlasse americano impedì loro di diventare amici. Ma alla fine di questa splendida giornata il soldato si addormentò, e il bambino, non potendo più giocare, tornò al suo lavoro di scugnizzo... e rubò le scarpe al suo compagno.

Ma questa storia non può finire così... e i nostri due amici si incontreranno ancora.

- Storia della diva e della gallina

Proiezione:

episodio "Ingrid Bergman" dal film "Siamo donne".

Temi narrativi:

Come può un accadimento straordinario modificare completamente la vita di un personaggio? Come può un personaggio innamorarsi di una messa in scena al punto di preferirla alla sua stessa vita? Come può adattarsi un personaggio straordinario alla vita quotidiana? come si può abbandonare una favola per vivere la vita reale? Come si può trasformare una giornata ordinaria in un'avventura incredibile?

Il racconto:

C'era un volta la donna più bella di Hollywood. Si chiamava Ingrid ed era la regina di tutte le feste. Ogni regista avrebbe voluto fare un film con lei. Il suo sorriso dolce era sulle copertine di tutti i giornali; il pubblico di tutto il mondo la adorava.

Ma la bella Ingrid era felice di quella vita splendente, sempre sotto i riflettori? Nessuno se lo chiedeva, finché un certo giorno Ingrid sparì da Hollywood.

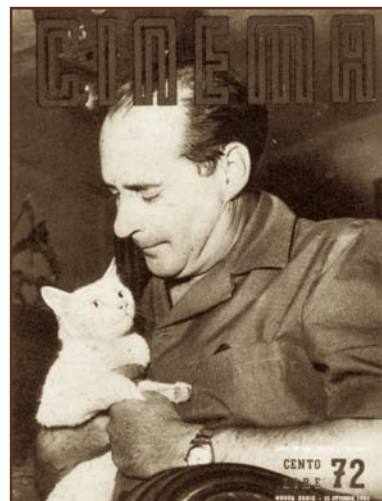
Cosa le era accaduto?

Si era innamorata di Roberto, un regista italiano un po' originale e aveva deciso di sposarlo e di seguirlo. In Italia però l'attendeva il ruolo più difficile della sua carriera - quello di casalinga - e la missione più pericolosa: difendersi da una vicina invadente e da una gallina pestifera che voleva distruggere le rose che lei aveva piantato con tanta cura.



- Storia del pittore e della gattina

Proiezione:



episodio "L'invidia" dal film "I sette peccati capitali".

Temi narrativi:

Come si può raccontare una storia che abbia per protagonista un sentimento? Come possono i rapporti tra i personaggi descrivere le gradazioni di un sentimento? Come può una somiglianza esteriore tra personaggi umani e animali identificare una somiglianza di carattere? Come si può creare una rete di storie che abbiano per oggetto le variazioni dei sentimenti dell'animo umano? Come può un personaggio animale suscitare il sentimento che unisce e divide due personaggi umani?

Il racconto:

C'era una volta un pittore che si innamorò di una regina. Di lei ammirava la grazia e la bellezza, la silenziosa eleganza, il sorriso misterioso.

Questa regina però aveva quattro zampe, una coda, lunghi baffi e il pelo bianco come la neve.

Come ai tempi degli antichi egizi l'uomo adorava un gatto.

Il pittore vezzeggiava e coccolava la sua gattina al punto che sua moglie si indispettì. Invidiosa di tutte quelle attenzioni, e forse di un fascino che alle femmine umane la natura ha negato, la moglie del pittore decise di vendicarsi. Ma i gatti, si sa, hanno più di una vita.

- Storia del soldato e della fatina

Proiezione:

episodio "Napoli '43" dal film "Amori di mezzo secolo".

Temî narrativi:

Come possono incontrarsi personaggi che appartengono a mondi inaccessibili l'un l'altro? Quali sono le regole che i personaggi devono rispettare in un racconto di magia? Cosa differenzia l'innamoramento dall'incantesimo? Cosa accade quando un personaggio abbandona il suo mondo per entrare a far parte del mondo a lui piú distante?

Come si può raccontare una storia contemporanea come se fosse una favola antica?

Il racconto:

Un giovane soldato vagava per le strade di Napoli quando gli sembrò di scorgere tra i vicoli una graziosa fatina. Era proprio come quelle che si vedono nei libri di fiabe, con i lunghi capelli biondi e il cappello azzurro a punta. Ma allora le fate esistono ancora, e a volte fuggono dai libri per venire a passeggiare nelle nostre città? Si chiedeva il soldato che non riusciva a credere ai propri occhi. Da quel momento il soldato innamorato aspettò ogni giorno di veder passare la sua fatina, e ad ogni passaggio sospirava sperando che lei lo udisse. Un giorno che su Napoli cadevano le bombe il sogno del soldato si avverò e, come per un incantesimo, i due si ritrovarono accanto in un rifugio. Anche le fate hanno paura delle bombe... La fanciulla in realtà era un'attrice, e aveva solo un cappello di cartone e una parrucca da fatina che portava per lavoro ... ma al soldato non importava, si sentiva così felice e fortunato! Non aveva osato sperare che la fata potesse volergli bene. Era così inebriato che le bombe gli sembravano fuochi d'artificio, ed uscì fuori a guardarle con la sua bella, convinto che, a coloro che si amano, non possa mai succedere nulla di male.



- Storia della pastorella e del santo



Proiezione:

episodio "Il miracolo" dal film "L'amore".

Temî narrativi:

Come può la storia di un errore diventare una parabola sulla fede? Come si può riaccontare una storia trasformandola in una nuova storia? Come può uno scherzo nella vita reale trasformarsi in una storia morale, attraverso l'arte? Come può l'ingenuità di un personaggio costituire una tentazione per gli altri personaggi? Come può un falso miracolo portare ad una vera crescita spirituale?

Il racconto:

Una pastorella ingenua pascolava le sue pecore quando incontrò un vagabondo che, a causa della barba e del bastone, le sembrò San Giuseppe in persona. Proprio a lei, la povera pastorella Nannina presa in giro da tutto il villaggio, il Signore e il gran consesso dei santi avevano concesso il piú grande degli onori: diventare la madre del nuovo Messia. Da non crederci! E infatti nessuno ci credette, e Nannina si ritrovò sola con un bambino a cui badare, ma con il cuore pieno di gioia per la grazia che Dio le aveva concesso.

- Storia di un pranzo per 15 di

Proiezione:

settimo episodio-fioretto dal film "Francesco Giullare di Dio".

Temî narrativi:

Come si può affidare ad una storia il compito di un insegnamento? Come possono gli episodi di una vita esemplare diventare capitoli di un piccolo manuale di fede? Come possono due personaggi inetti diventare maestri per gli altri personaggi e per lo spettatore? Come può un personaggio semplice riconoscere la guida necessaria per la propria crescita? Come può una concatenazione di incidenti dare vita a una divertente commedia?

Il racconto:

Vivevano con san Francesco d'Assisi due fraticelli pasticcioni, frate Ginepro e frate Giovanni detto il semplice. Per evitare che combinassero guai in paese, Francesco aveva assegnato loro il compito di restare al convento ad occuparsi della cucina.

I due, semplici ma pieni di buona volontà, avrebbero voluto seguire Francesco e andare a predicare come lui; ma non potevano certo disobbedire ai suoi ordini. Pensa e ripensa venne loro un'idea che gli parve subito straordinaria: avrebbero cucinato così tanto da saziare tutti i frati per almeno 15 giorni. In questo modo anche loro avrebbero potuto finalmente andare a predicare insieme agli altri.

Così Ginepro e Giovanni presero un enorme pentolone, e dentro misero a cuocere tutto quello che gli altri frati avevano raccolto con le elemosine: verdure, frutta, pane, galline ancora vive ... e persino i rami della selva.

Cosa penserà Francesco, al suo ritorno, di questo prelibato pranzo per quindici di?



2. LE LEZIONI-SPETTACOLO

Prima Lezione-spettacolo: Piccoli eroi. I bambini protagonisti dei film di Rossellini, Truffaut, Spielberg.

I bambini sono i destinatari ideali delle favole, ma sono anche i protagonisti di alcune delle più belle storie della letteratura e del cinema. Raccontare storie di bambini, però, rappresenta sempre una sfida per gli autori. È facile infatti utilizzare l'ingenuità e la fragilità dei protagonisti infantili come scorciatoia per ottenere le simpatie del pubblico.



Molto diverso è il risultato quando un autore cerca di raccontare una storia dal punto di vista di un bambino. Non sono molti i narratori che sono riusciti in questo intento senza incorrere in sentimentalismi e stereotipi. Roberto Rossellini occupa tra di loro un posto di rilievo. Alcune delle sue storie più famose, infatti, sono dedicate ai bambini e, in particolare, a bambini cresciuti troppo in fretta a causa delle dure condizioni in cui sono stati costretti a sopravvivere: dai piccoli partigiani di *Roma città aperta* all'intraprendente Alfonsino di *Paisà*, fino al disperato Edmund di *Germania Anno Zero*.

Questa eredità rosselliniana è stata raccolta innanzitutto dal suo allievo François Truffaut che,

ai piccoli protagonisti e al loro sguardo sulla vita, ha sempre voluto dedicare un'attenzione particolare.

Da Rossellini e da Truffaut, a sua volta, ha imparato Steven Spielberg, il Peter Pan del cinema classico contemporaneo che ha dedicato una parte consistente della propria ricerca artistica a progetti che avessero per protagonisti bambini o adulti che mantenevano tenacemente il proprio legame con il mondo dell'infanzia, dei sogni, delle favole.



Come si può raccontare una storia drammatica che abbia per protagonisti i

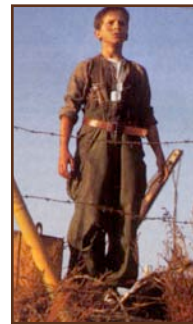
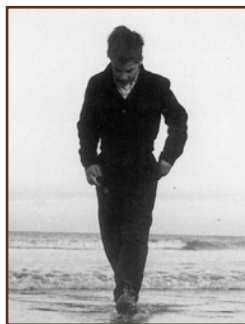
bambini senza renderla retorica? Come è possibile raccontare la vita segreta dei bambini senza sciuparne la magia e il mistero?

Per provare a rispondere a queste domande il seminario restituisce la parola a quegli autori che, nel campo letterario e cinematografico, hanno saputo trovare risposte efficaci a tali quesiti metodologici, e prende in esame, confrontandole, le loro soluzioni.

Il seminario ha una forma ipermediale (appositamente progettata e realizzata dai ricercatori dell'Istituto MetaCultura e della Fondazione Rossellini) e si avvale di supporti digitali multimediali. Attraverso immagini, filmati, testi, interviste, animazioni il seminario si configura come una lezione-spettacolo sul lavoro di Roberto Rossellini e dei suoi due eredi, François Truffaut e Steven Spielberg.

Durante la lezione-spettacolo sono presi in esame due gruppi di film di questi tre autori.

Il primo gruppo esplicita e confronta le soluzioni adoperate per raccontare storie drammatiche che abbiano per protagonisti i bambini, il loro isolamento, l'abbandono e l'incomprensione da parte degli adulti. Tra i film considerati alcuni possono essere proiettati integralmente a seguire la lezione:



Germania anno zero di Roberto Rossellini, *I 400 colpi* di François Truffaut, *L'impero del sole* di Steven Spielberg.

Il secondo gruppo di film, invece, si concentra sulle storie che mostrano il mondo dal punto di vista dei bambini, con tutta la sua grazia e la sua tenerezza. Tra i film considerati alcuni possono essere proiettati integralmente a seguire la lezione:

Roma città aperta di Roberto Rossellini, *Gli anni in tasca* di François Truffaut, *E.T. l'extraterrestre* di Steven Spielberg.

Per lo svolgimento del seminario sono utilizzati, integrandoli, sia i contributi dal vivo dei docenti sia i contributi iper- e multi-mediali elaborati a tale scopo dall'Istituto MetaCultura.

Seconda Lezione-spettacolo: L'arte del riraccontare storie. Il cantastorie dalla tradizione umanistica al secolo del cinema e della televisione



Molti dei testi che più amiamo sono arrivati fino a noi grazie all'attività dei Cantastorie. Questi artisti sono riusciti a mantenere in vita i testi riraccontandoli; in questo modo li hanno tramandati di generazione in generazione. Il loro compito non va confuso con quello di semplici ripetitori: «riraccontare» non equivale a dire con altre parole la stessa cosa, ma piuttosto a interpretare diversamente la medesima storia; così facendo i testi si trasformano in altri testi. In altre parole riraccontare è un po' ricreare, e perciò i cantastorie diventano in qualche modo coautori delle storie che raccontano. E' grazie alle parole e alle immagini dei cantastorie che le storie escono dalla mente di chi le inventa e dalle biblioteche in cui vengono depositate quando sono scritte. Questo fenomeno ha la sua manifestazione più evidente nella circolazione dei testi della letteratura orale e nelle raccolte che ne derivano, le quali fissano, attraverso la scrittura, una molteplicità di varianti

per ogni storia. Ma perché si producono tante varianti?

Una risposta la fornisce la filologia romanza, che spiega con chiarezza quanta parte abbia l'accidentalità, l'errore interpretativo dovuto all'ascolto e alla conseguente trascrizione.

Un'altra risposta la fornisce un autore e raccogliitore di favole come Italo Calvino, il quale spiega che i lettori/ascoltatori si aspettano che al piacere di riascoltare corrisponda, da parte dei narratori, l'introduzione di varianti altamente informative perché inattese; così i buoni narratori fanno di dover soddisfare tanto la voglia di ritrovare il noto, quanto il desiderio di provare la sorpresa dell'imprevisto e del non ancora conosciuto. Di conseguenza solo chi sa dosare invarianze e variazioni, ad ogni nuovo racconto della medesima storia, riesce a coinvolgere il suo pubblico.

Infine sono le traduzioni a «tradire» il testo, offrendo, al lettore, tutte le alternative o sfumature di senso che le parole usate in altra lingua portano con sé.

E ancora bisogna considerare che la stessa storia può essere tramandata da autori diversi, in quanto tutti testimoni e narratori dei medesimi eventi; essi, nel riraccontare, esprimono le diverse interpretazioni che ciascuno ha elaborato della stessa esperienza, pur condivisa con gli altri. Si pensi ai Vangeli, senza considerare gli

apocrifi, che, grazie ai diversi evangelisti ci fanno scoprire aspetti diversi del mondo di Gesù e al contempo diverse chiavi interpretative (dovute tra l'altro all'età e al carattere dei narratori) degli stessi eventi narrati.

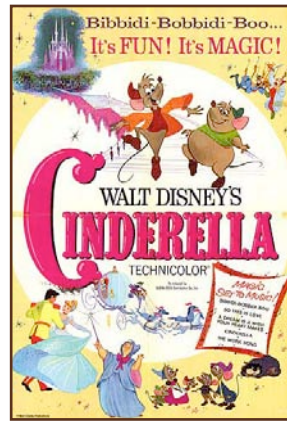
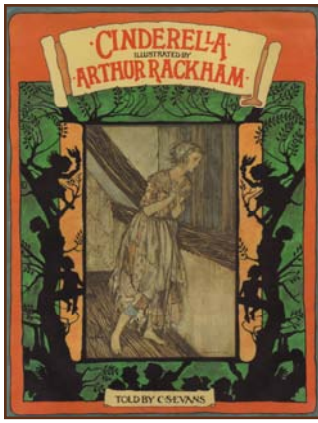
Si può dire che il riraccontare è nato con il narrare stesso. Non c'è testo famoso che abbia attraversato i secoli senza essere accompagnato da sue varianti. A volte la variazione consiste semplicemente nell'editing, nell'ordinamento delle parti che compongono il testo, ma anche questo non è ininfluente ai fini del racconto. Ne sono la prova i tantissimi film rovinati da un montaggio alternativo a quello pensato dall'autore.

A questo proposito il seminario prende in esame il rapporto tra «fabula» (cosa si narra) e «intreccio» (come si narra) per far scoprire che, paradossalmente, dalla stessa fabula si possono trarre sia intrecci avvincenti sia, viceversa, intrecci privi di alcun interesse per il lettore/spettatore.

Lo scrittore Raymond Queneau, nei suoi *Esercizi di stile*, mostra come persino riraccontando cento volte una stessa semplice storia si possano produrre cento storie diverse, non semplicemente imparentate alla prima (qual è poi la prima tra esse?) ma tutte imparentate tra loro come sviluppi possibili di un modello ideale a cui appartengono.

Le raccolte di favole, parabole, miti e leggende che costituiscono i documenti più antichi di una civiltà, sono esempi perfetti, data la brevità dei racconti stessi, per capire cosa succede quando una storia passa di bocca in bocca, di bocca in penna e di penna in penna.



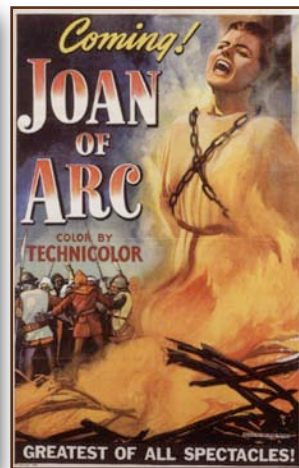
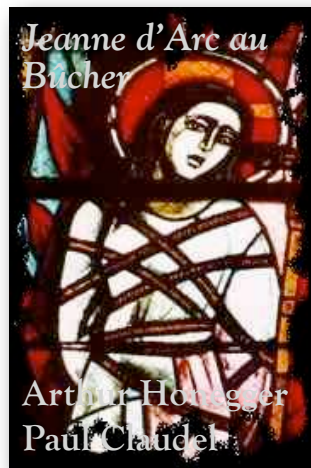


Basti pensare a una storia come “Cenerentola”, di cui esistono varianti in tutto il mondo e in tutti i tempi. Oltre alle varianti provenienti dalle raccolte dei Fratelli Grimm e di Perrault possiamo trovare un modello più antico nella versione di Giambattista Basile presente nel suo *Lo Cunto de li Cunti*. Ma le generazioni più giovani potrebbero conoscere solo la versione cinematografica a disegni animati

elaborata da Walt Disney, mentre chi ama la musica e il teatro non può non conoscere la trasposizione per la scena pensata da Gioacchino Rossini e le sue messe in scena più famose come quella di Jean Pierre Ponnelle. In ognuno di questi testi si ritrovano tracce e sviluppi di uno stesso modello, che tuttavia ha prodotto esiti anche in storie che non sono immediatamente riconoscibili, per nome, personaggi e motivi, come «varianti di Cenerentola».

Anche nel cinema ogni grande autore crea varianti: nella sua stessa opera, ma anche tra la sua opera e quella di altri autori. Rossellini stesso fa notare che il suo *Europa 51* può essere considerato una variante di *Francesco giullare di Dio* (“L’idea di *Europa 51* mi è venuta quando giravo *Francesco giullare di Dio*. Mi ero chiesto: se Francesco o un santo come lui ritornasse sulla terra oggi, come verrebbe trattato? Non si potrebbe che trattarlo da pazzo!”).

Così il suo *Giovanna d'arco al rogo*, adattamento teatrale e poi cinematografico della pièce di Paul Claudel e Arthur Honegger deve essere considerato una variante non solo rispetto alle tante messe in scena storiche del progetto di Claudel e Honegger, ma al contempo anche una variante del progetto cinematografico di Victor Fleming e Ingrid Bergman trattato dallo stesso Rossellini come il «prequel» della sua storia. Altre interessanti variazioni si ottengono, ad esempio,



riaccontando una storia dal punto di vista dei coprotagonisti o degli antagonisti. *Germania anno zero* può essere considerato, in tal senso, un ideale complemento di *Roma città aperta* (vincitori VS vinti) così come *Europa 51* può essere considerato il racconto ipotetico di quel che accade a una madre che sopravvive al suicidio di suo figlio (lo stesso Edmund di *Germania anno zero*).



Questa lezione-spettacolo, attraverso continue deviazioni da testi noti, cinematografici e non, vuole mostrare come un autore crei una rete implicita di «variazioni sul tema» e come queste non appaiano immediatamente visibili sia perché i personaggi hanno nomi e aspetti diversi, sia

perché le storie sono ambientate in luoghi e tempi differenti, sia ancora perché gli intrecci sono sviluppati da punti di vista di personaggi secondari nelle altre storie. In questo modo possono essere più facilmente riconosciute le affinità non solo tra film dello stesso autore, ma anche tra film di maestri e allievi diretti e indiretti, e possono essere identificati i fili invisibili (metodologici) che legano le ricerche e i progetti di autori anche a grande distanza di spazio e di tempo.

3. LA PRESENTAZIONE MULTIMEDIALE DEL SISTEMA POLIENCICLOPEDICO ROSSELLINIANO SVILUPPATO IN FORMA IPERMEDIALE



La Fondazione lavora allo sviluppo del progetto “Laboratorio Rossellini” da circa venti anni; da quando cioè ha cominciato a ricercare, a classificare e a digitalizzare quei documenti in ogni forma mediale che Roberto Rossellini, viaggiando e lavorando in tutto il mondo, aveva raccolto, annotato o elaborato per dar vita al suo monumentale progetto, neo-umanistico, di promozione della cultura umanistica classica.

Rossellini aveva infatti concepito un sistema polienciclopedico multimediale per far conoscere, ma anche per continuare a sviluppare quelle ricerche e quei progetti che hanno attraversato, come costanti interdisciplinari e intermediali, tutta la tradizione umanistica, passando da un autore e da uno studioso all’altro.

Nel concepire un simile disegno, non inferiore nelle ambizioni a quelli dei grandi enciclopedisti, egli presupponeva la possibilità di trovare soluzioni adeguate, sia sul piano

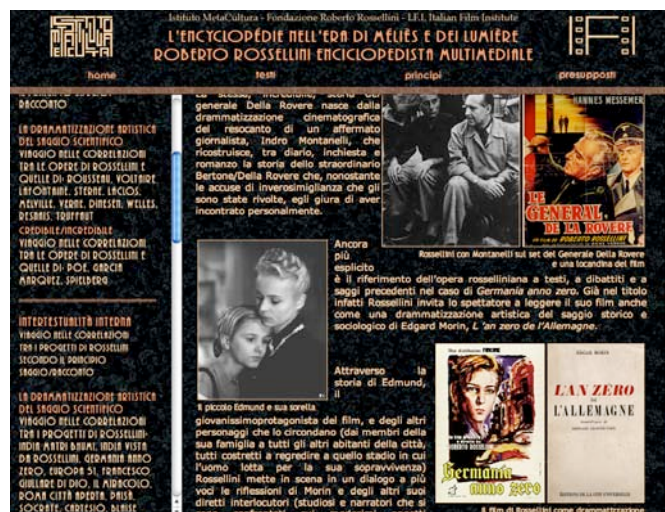
metodologico che su quello tecnologico, per collegare le riflessioni e le opere degli umanisti classici a quelle dei loro eredi contemporanei; quegli autori e studiosi che, come lui stesso, erano disposti ad assumere una prospettiva più alta, rispetto alle discipline e ai media in cui lavoravano, per cogliere e rappresentare correlazioni attraverso il tempo, lo spazio e i media. In questo senso Rossellini con il suo esempio voleva essere il primo, tra gli autori e studiosi europei estimatori della tradizione umanistica classica, a raccogliere e sviluppare gli insegnamenti dei suoi maestri e a farli circolare nel mondo attraverso il cinema, la televisione e i nuovi media. Rossellini aveva fiducia nell’efficacia delle idee tramandate dalla cultura umanistica, anche nel secolo delle nuove tecnologie, e le considerava un tratto distintivo di quell’identità europea ammirata e studiata in tutto il mondo.

Grazie allo sviluppo del Sistema Cognitivo Ipermediale elaborato a tale scopo dall’Istituto MetaCultura, la Fondazione ha potuto non solo proseguire lo sviluppo del progetto - ancora oggi considerato “utopistico” - di Roberto Rossellini, ma anche trasformare il disegno lungimirante di questo autore in un innovativo Servizio Elearning in forma Ipermediale da distribuire, sul territorio nazionale e internazionale, come strumento per la formazione e l’educazione permanente, aperto a nuove e continue implementazioni locali.

Per avviare la distribuzione del servizio, e le conseguenti attività territoriali di formazione e di implementazione, la Fondazione ha scelto l’occasione del “Centenario della nascita di Roberto Rossellini”. A partire dal primo anno di celebrazioni intende avviare la distribuzione del primo modulo e completare la realizzazione degli altri tre entro un quadriennio.

Laboratorio Rossellini va considerato come un innovativo strumento di formazione permanente, come l’oggetto promosso da tutti gli eventi previsti per il Centenario; è infatti ciò che può rimanere sul territorio una volta suscitati interessi o nuovi interessi verso il lavoro avviato da Roberto Rossellini; un lavoro di cui oggi è possibile dare compiuta realizzazione e nuovi affascinanti sviluppi, in forma ipermediale, attraverso le soluzioni tecnologiche oltre che metodologiche da lui stesso immaginate e auspicate.

Il sistema verrà realizzato in quattro moduli ipermediali, ciascuno articolato in quattro sezioni (sala, scuola, museo e mediатеca virtuali) che si integreranno in un prodotto aperto e implementabile anche con l’intervento degli utilizzatori e dei fruitori locali adeguatamente preparati. Mediante questo innovativo sistema elearning si potranno espandere i servizi standard di una bibliomediateca locale permettendo agli utenti di acquisire sia conoscenze che competenze non solo sul progetto rosselliniano (un’enciclopedia della storia della civiltà occidentale collegata sia a un’enciclopedia degli incontri tra universi culturali, sia a un’enciclopedia dei sentimenti universali che governano le storie di ogni luogo e tempo, sia a un’enciclopedia dei principi di narrazione e messa in scena) ma anche su tutte le risorse documentali umanistiche ad esso correlabili grazie al lavoro che potrà essere sviluppato, negli anni, da ricercatori, studiosi e studenti locali adeguatamente sensibilizzati e formati attraverso il sistema stesso. Nella Presentazione multimediale delle potenzialità offerte dal sistema verrà illustrata, con dovizia di esempi, la struttura complessiva del sistema ipermediale, implementabile dagli stessi utenti.



4. IL FILM DI MONTAGGIO “ERA NOTTE A ROMA CITTA’ APERTA”

In occasione di questa iniziativa, e complementariamente ad essa, la Fondazione si rende disponibile a presentare il film di montaggio preparato dalla Fondazione stessa per pubblicizzare una delle quattro sistematizzazioni enciclopediche dell’opera di Rossellini: quella dedicata alla “Storia della civiltà occidentale”.

Il film si compone di episodi tratti da lungometraggi rosselliniani ed è dedicato a un capitolo dell’enciclopedia della storia, concernente la transizione dall’occupazione alla liberazione al termine della seconda guerra mondiale.

La versione breve di cui si propone la proiezione riguarda più specificamente la storia di Roma tra occupazione e liberazione attraverso estratti da quattro lungometraggi rosselliniani.

“Era notte a Roma città aperta” racconta uno stesso episodio, la liberazione dell’Italia dall’occupazione tedesca, da diversi punti di vista complementari tra loro. I «fili» di questa nuova trama sono costituiti dalle storie dei personaggi di quattro film rosselliniani - Roma città aperta, Paisà, Era notte a Roma, Anno uno – i cui protagonisti ri-raccontano, polifonicamente, un momento fondamentale della storia del nostro paese.

Dai film di Rossellini sono state individuate e selezionate le sequenze ambientate in Italia relative al periodo che va dall’inverno 1943 all’inverno 1945. Con le stesse sequenze è stato composto un unico testo audiovisivo che presenta, sotto forma di racconto corale, lineare e consecutivo, il lavoro reticolare enciclopedico di Roberto Rossellini sulla storia della civiltà occidentale.

I due anni che hanno cambiato l’Italia vengono ricostruiti attraverso i volti e i dialoghi dei personaggi più noti dell’universo rosselliniano: da don Pietro e Pina di “Roma città aperta” a Francesca e Fred di “Paisà” a De Gasperi di “Anno uno”.

Durata: 120' ca. Un progetto Istituto MetaCultura - Fondazione Roberto Rossellini

Sviluppo del progetto, ricerche e montaggio: Carlo Sciotti e Francesca Talamo

5. LA RETROSPETTIVA COLLATERALE DI LUNGOMETRAGGI “ROSSELLINI D.O.C.”

In occasione di questa iniziativa, e complementariamente ad essa, la Fondazione si rende disponibile a presentare anche una retrospettiva di lungometraggi di Rossellini in versioni autoriali, più vicine cioè alle intenzioni del regista, che la Fondazione stessa ha identificato e reperito, tra le versioni home-video e le copie restaurate nel mondo, e a cui ha idealmente assegnato un marchio di edizione di qualità per la fruizione dell’opera di Rossellini.

- Paisà
- *La macchina ammazzacattivi*
- *Francesco Giullare di Dio*
- *Giovanna d’Arco al rogo*
- *Il generale Della Rovere*
- *Era notte a Roma*

6. LA PRESENTAZIONE DELLE PUBBLICITA’ DEI FILM DI ROSSELLINI: “ROSSELLINI PRESENTA ...” MANIFESTI, FOTO PROMOZIONALI, TRAILER E PRESENTAZIONI TELEVISIVE

In occasione di questa iniziativa la Fondazione si rende disponibile ad allestire uno spazio in cui presentare alcuni manifesti originali pittorici a grandezza naturale preparati, dai grandi artisti dell’illustrazione pubblicitaria italiana dell’epoca, per l’uscita dei capolavori del regista italiano.

Insieme ad essi, nello stesso spazio, potranno essere proiettati a ciclo continuo alcuni trailer e alcune presentazioni televisive dai set di Rossellini in cui l’autore e i suoi collaboratori illustrano i film al pubblico.

Infine una selezione di fotobuste e di foto promozionali illustra il lavoro promozionale per l’uscita di alcuni dei film più cari al regista italiano.

Un progetto Fondazione Roberto Rossellini in collaborazione con “Archivio Immagini Cinema”

SCHEDA TECNICA PER L'ATTUAZIONE DELLA MOSTRA 'ROSSELLINI CANTASTORIE'

1. Materiali che compongono l'allestimento

- 10 striscioni di stoffa orizzontali 410 (w) x 150 (h) contenenti ciascuno 5 tavole (le storie antiche varianti su ciascuno dei temi dei corti rosselliniani) 70 (h) x 120 (w).
- 3 striscioni di stoffa verticali (le storie introduttive e di commiato alla mostra) 150 (w) x 230 (h).
- 46 tubi in metallo da 100 cm. + relativi connettori (da inserire in apposita tasca degli striscioni per mantenerli tesi).
- 10 titoli delle strisce che uniscono le tavole, montati su supporto rigido (da appendere con filo alla base degli striscioni).
- 1 stendardo da montare in apposito cavalletto per lo spettacolo del cantastorie e da collocare nello spazio che dà accesso alla mostra 150 (w) x 280 (h).
- 1 cavalletto in legno per sostenere lo stendardo e consentire lo spettacolo del cantastorie.
- 1 pannello (credits) 100 (w) x 150 (h).
- 1 stendardo in PVC da appendere all'esterno del luogo ove si svolge l'iniziativa 200 (w) x 450 (h).
- Corda per sostenere gli striscioni e appenderli come tende tese a sostegni superiori (occorre che l'Ente procuri una struttura in metallo o legno, tiranti etc).
- 1 monitor wide screen o videoproiettore (nel caso da collocare in zona oscurata) per la retrospettiva interna alla mostra a ciclo continuo.
- sedili per gli spettatori della retrospettiva video tematica a ciclo continuo interna alla mostra.
- 1 lettore dvd per la retrospettiva video tematica a ciclo continuo interna alla mostra.
- 1 disco dvd video contenente tutti i corto-medio-metraggi di Rossellini per attuare la retrospettiva video tematica a ciclo continuo interna alla mostra.
- Materiale promozionale su disco da stampare per il pubblico (presentazione dell'iniziativa, programma, guida alla mostra, presentazione dei seminari) con i loghi degli enti promotori

2. Caratteristiche degli striscioni

Gli striscioni sono realizzati su tessuto invecchiato e stampati ad alta definizione in modo che la fruizione dei testi e delle immagini sia gradevole come se si leggesse su carta. Gli striscioni sono dotati di anelli tramite i quali risulta semplice (attraverso cavi che li accompagnano) ideare diverse soluzioni espositive, con gli striscioni fissati alle pareti o pendenti dal soffitto o da travi, tubi, bastoni posti sopra ad essi.

Lo stendardo per lo spettacolo del Cantastorie è pensato per essere collocato all'ingresso della mostra ed esposto col supporto della struttura-cavalletto fornita dalla Fondazione.

L'altro stendardo, più grande e realizzato in materiale PVC è invece pensato a scopo esclusivamente informativo, per essere appeso all'esterno dell'edificio che ospita l'iniziativa. Su di esso è indicato anche il luogo e il periodo dell'iniziativa.

La mostra è stata progettata in modo che i materiali che la compongono possano agevolmente adattarsi come moduli a diversi spazi espositivi.

4. Cosa fornisce la Fondazione Rossellini

- Tutti gli striscioni e i relativi cavi per la loro esposizione, nonché i tubi di metallo da inserire nelle apposite tasche alla base per mantenerli tesi
- Lo stendardo per lo spettacolo del cantastorie e il cavalletto per la sua esposizione
- Lo stendardo da porre all'esterno dell'edificio che ospita l'evento
- Il dvd con i film (10 cortometraggi).
- L'impaginato del materiale promozionale su disco, pronto per la stampa, relativo a: la locandina della mostra, la presentazione dell'iniziativa, il programma dell'iniziativa, la guida alla mostra, la presentazione

dei seminari (in proposito si prega l'ente promotore di fornire i propri loghi per l'inserimento nei documenti)

- Il trasporto di tutti i materiali (eventuali difficoltà, dovute a casi fortuiti e non prevedibili, nell'effettuazione del trasporto da parte della Fondazione saranno comunicate con sufficiente anticipo in modo da poter avviare di concerto).
- Il "cantastorie" per l'evento inaugurale dell'iniziativa.
- La preparazione di 1-2 guide che accompagnino i visitatori della mostra.
- L'organizzazione e la realizzazione degli eventi (incontri, seminari) previsti durante il periodo di esposizione della mostra all'interno dei medesimi spazi (qualora la sala in cui vengano proiettati i film sia ritenuta troppo piccola per gli incontri e i seminari in programma, l'ente committente si occuperà di individuare uno spazio alternativo).

5. Cosa fornisce l'ente promotore

- Lo spazio espositivo adeguatamente illuminato ed attrezzato (con supporti tubolari) per l'affissione degli striscioni.
- La stampa di materiali promozionali forniti dalla Fondazione (la locandina della mostra, la presentazione dell'iniziativa, il programma dell'iniziativa, la guida alla mostra, la presentazione dei seminari).
- La promozione dell'iniziativa.
- Il personale tecnico per l'allestimento e lo smontaggio della mostra.
- Il personale di accoglienza dei visitatori e le eventuali guide.
- Il personale per la sorveglianza.
- L'assicurazione dei materiali.
- Il pernottamento per due membri della Fondazione per il periodo dell'iniziativa (più eventuali ospiti d'eccezione in occasione di particolari eventi) nei casi in cui l'iniziativa venga realizzata al di fuori del Lazio.
- Il monitor o il videoproiettore per la proiezione della retrospettiva interna alla mostra.
- Un Lettore dvd per la riproduzione dei materiali in formato dvdvideo.
- Le dotazioni tecniche necessarie per lo spettacolo inaugurale del "Cantastorie" (illuminazione, amplificazione) e per lo svolgimento dei seminari e degli incontri (videoproiettore, amplificazione)

CREDITS

Il progetto "Roberto Rossellini Cantastorie"

fa parte del Programma ufficiale del Centenario della nascita di Roberto Rossellini, approvato dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni istituito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L'iniziativa è ideata e curata dall'Istituto MetaCultura e dalla Fondazione

Rossellini, ed è realizzata con il contributo di:

- *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali,*
- *Assessorato alla Cultura Spettacolo e Sport della Regione Lazio,*
- *Assessorato alle politiche culturali del Comune di Roma,*
- *Assessorato alle politiche culturali, della comunicazione e dei sistemi informativi della Provincia di Roma,*
- *Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Facoltà di Lettere e Filosofia.*

"Roberto Rossellini cantastorie" © è un progetto "Istituto MetaCultura", elaborato e diretto da Alessandro Pamini, curato da Massimo Basile, Barbara Ferraro, Francesca Talamo e Valeria Vitale.

Alla realizzazione ha partecipato il gruppo di ricerca dell'HyCoS Lab dell'Università degli Studi di Roma di Tor Vergata che ha contribuito alla realizzazione attraverso un seminario didattico svolto nell'anno 2006.

Ulteriori contributi alla ricerca dei documenti componenti la Mostra sono stati portati da: Massimo Barison, Simone Cerrito, Luca Di Bello, Simone Destro, Marcella Grande, Maria Maggiore, Ernesto Panzironi, Sara Picardo, Pierpaolo Puccianelli, Simone Starace.

Il montaggio video è stato curato da Carlo Sciotti.

Le illustrazioni componenti lo standard di presentazione delle storie brevi sono state gentilmente offerte da Carlo Federico Pamini.

Ha collaborato alla ricerca iconografica "Archivio Immagini Cinema" di Alberto Castagna e Marco Capitelli.

La stampa e il confezionamento dei pannelli sono curati da Mekane e MaxPubblicità.

Un contributo importante per le attrezzature e per i servizi tecnologici è stato portato dall'Apple Center di Fausto Bagnetti e da Bruno Finocchiaro.

La Comunicazione e le relazioni esterne sono curate da Francesca Talamo, Sara Picardo, Anna Damiani, PAV.

I siti dedicati al Centenario rosselliniano, alle attività della Fondazione Rossellini e a quelle dell'Istituto MetaCultura sono curati da Ernesto Panzironi

Si ringraziano inoltre, per i suggerimenti, la supervisione e l'incoraggiamento a portare a termine il progetto:

Adriano Aprà, Fausto Bagnetti, Alberto Barbera, Domenico Cardone, Alberto Mario Cirese, Silvia D'Amico, Marcella De Marchis, Bruno Finocchiaro, Renzo Rossellini, Pietro Valenti.

Per ulteriori informazioni sul progetto "Roberto Rossellini cantastorie":

"Istituto MetaCultura"

via Lucrino 41 - 00199 Roma tel 39 06 86214594 - 329 2073975

"Fondazione Roberto Rossellini per lo sviluppo del pensiero enciclopedico"

sede legale: PMC via dei Prati Fiscali 215 - 00141 Roma

email: rfoundation@robertorossellini.it

siti:

www.robertorosselinifoundation.org

www.laboratoriorossellini.org

www.robertorossellini.it

www.centenariorossellini.org